



IPPR INFORMA

Newsletter - febbraio 2018

Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo www.ippr.it



IPPR CONTRO L'USO ILLECITO DEL MARCHIO PLASTICA SECONDA VITA



Già nell'edizione di luglio 2017 della nostra newsletter avevamo raccomandato di **chiedere sempre il certificato** di conformità come prova di autenticità dei prodotti marchiati Plastica Seconda Vita. E forse non avevamo sbagliato, dal momento che negli ultimi mesi abbiamo rilevato numerosi casi di **utilizzo illecito**

del logo PSV (marchio registrato e quindi protetto dalle leggi nazionali e internazionali) da parte di aziende che non avevano mai richiesto e ottenuto, a seguito dell'iter di certificazione, la licenza d'uso del suddetto marchio, o per le quali la stessa era decaduta.

Segno, certo, dell'utilità e appetibilità di PSV per gli operatori del settore, ma in ogni caso pratica illecita che IPPR intende contrastare, **a difesa e tutela delle aziende effettivamente licenziatricie**, che da anni investono risorse e impegno per rispettare le regole – sottoponendosi annualmente alle verifiche ispettive da parte degli organismi di certificazione – ed essere in grado di offrire **oltre 2000 prodotti certificati** realizzati con materie plastiche riciclate.

Per questo nelle scorse settimane IPPR ha fatto recapitare, tramite i propri legali, lettere di **diffida** dall'uso non autorizzato del marchio Plastica Seconda Vita a tutte quelle aziende non licenziatricie delle quali sono stati reperiti prodotti, cataloghi, siti internet riportanti indebitamente il logo PSV. Ricordiamo che tutti i prodotti certificati Plastica Seconda Vita sono riportati nel **Repertorio** reperibile nella sezione dedicata del portale www.ippr.it, corredati di immagini e informazioni salienti, ivi compreso il contenuto di riciclato calcolato con il **bilancio di massa** secondo quanto previsto dalla norma ISO 14021.

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DELLA PLASTICA PIACE AGLI ITALIANI

Nel 2016 la **raccolta differenziata** dei rifiuti ha riguardato il 97,7% dei Comuni italiani (7.813) e il 99,5% della popolazione (60.314.369), con un aumento in quest'ultimo caso del 2% rispetto al 2015. È quanto emerge dal VII Rapporto sulla banca dati Anci-Conai (rispettivamente l'Associazione dei Comuni italiani e il Consorzio nazionale imballaggi).

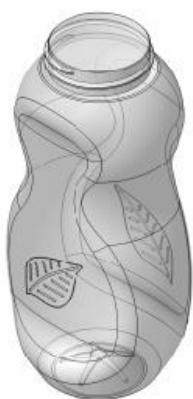


A interessare maggiormente le amministrazioni comunali è il **riciclo della plastica**. Proprio con le aziende di questo settore vengono stipulati la maggior parte degli accordi (98,7%). Seguono vetro (91%), alluminio e legno. Nel caso della raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, la popolazione sensibile al tema della raccolta differenziata è cresciuta del 3,6% rispetto al 2015, il miglior risultato tra i diversi materiali.

L'Italia si dimostra divisa in due, il **Nord** la fa da padrone per quanto riguarda la raccolta differenziata con il 54% di tutta quella conferita al **Conai**. Anche il Centro e il Sud, con una resa media pro capite tra gli 86 e i 77 chili per abitante all'anno, fanno registrare dati confortanti, affermano Anci e Conai. Nelle isole maggiori si registra il contributo minore alle raccolte conferite al Conai (6,2% del totale) e la resa media pro capite più bassa (50 chili per abitante all'anno).

Da questo scenario bisogna ripartire puntando a portare tutte le regioni d'Italia allo stesso livello. Il **riciclo della plastica** è importante anche in previsione del raggiungimento degli obiettivi dettati dalla Commissione Europea con la **Plastic Strategy**. Inoltre, per definizione si tratta di materiale "plurale", che può avere infinite applicazioni, sia in quanto polimero vergine sia riciclato.

UNA RIVOLUZIONE CHIAMATA PET: IL CASO SOCOJARS



Dopo molti anni, grazie alle attività di **raccolta differenziata** e **riciclo** delle **bottiglie in PET**, è stato possibile evitare la costruzione di 42 discariche, risparmiando al tempo stesso circa 3 milioni di tonnellate di CO₂. Il riciclo di questo materiale contribuisce a dare un concreto contributo all'economia verde del nostro Paese, riducendo l'impatto ambientale della plastica prodotta dall'industria del *beverage*, oltre a generare indotto e occupazione.

Il **PET (PoliEtileneTereftalato)** è uno dei materiali più utilizzati per confezionare **bottiglie di plastica** perché leggero, resistente e riciclabile al 100%. Nell'industria delle acque minerali per esempio il packaging è fondamentale e richiede l'utilizzo di materiali in grado di proteggere la qualità, la purezza e le proprietà distintive originarie dell'acqua minerale. Attraverso la raccolta e il riciclo inoltre, il PET può essere trasformato in vari tipi di risorse riutilizzabili: **pile**, rivestimenti per automobili, pannelli isolanti e, dal 2010, anche in **nuove bottiglie per l'acqua minerale in R-PET food grade** (PET riciclato idoneo al contatto con gli alimenti).

Secondo le ricerche condotte in questo campo la raccolta-riciclo del PET ha dato benefici all'Italia per **1,2 miliardi di euro**. In particolare sono cresciuti i servizi di raccolta differenziata, le attività logistiche e i processi di selezione e riciclo. Tutto questo ha generato la nascita e lo sviluppo di aziende specializzate, formando un tessuto di piccole e medie imprese e contribuendo allo

sviluppo di un'economia green.

La versatilità del PET, la capacità di migliorare i trasporti, di garantire la conservazione e l'igiene dei cibi, nonché di essere un materiale facilmente riciclabile ha spinto Marco Petrelli a pensare e mettere a punto **Socojars**. Si tratta di una materia plastica innovativa che sta rivoluzionando il packaging alimentare, portando alla definitiva sostituzione del vetro nel settore del beverage.

Socojars è già presente nei settori delle confetture, dello yogurt, dei sughi pronti, dei gelati confezionati e del ketchup e mira ai due grandi mercati dei prodotti pastorizzati: le passate di pomodoro e gli omogeneizzati.

Socojars supera alcuni dei limiti attuali, garantendo un'adeguata barriera all'ossigeno che permette la corretta conservazione e scadenza dei prodotti, la necessaria resistenza termica per la lavorazione nelle attuali linee di riempimento delle aziende, la possibilità di utilizzare le stesse macchine riempitrici ed evitare costosi cambi di attrezzature.

Tra le aziende che hanno scelto questo packaging ce n'è una, operativa in Turchia, che produce oltre 100 milioni di bottiglie di ketchup all'anno. Al momento Socojars è stato impiegato per 15 milioni di bottiglie, 3 milioni di vasetti di gelato e 2 milioni di vasi di mostarda.



ACQUISTI VERDI PER FRIULI VENEZIA GIULIA E SARDEGNA



Friuli Venezia Giulia e **Sardegna** hanno approvato nei giorni scorsi i propri Piani per il GPP. In particolare, il Piano d'azione triennale per gli Acquisti Verdi della regione del **nord-est** si pone quattro obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020:

- l'introduzione dei criteri ambientali minimi per tutti gli acquisti di beni, servizi e opere per i quali sono stati definiti;
- il rafforzamento e l'estensione del campo di intervento degli acquisti verdi a settori strategici, con la possibile inclusione dei criteri sociali;
- la diffusione degli acquisti verdi sul territorio regionale, anche attraverso l'accompagnamento dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio;
- la razionalizzazione dei consumi, la diffusione dei comportamenti virtuosi e lo scambio di buone pratiche.

Il secondo Piano per gli Acquisti Pubblici Ecologici della Regione **Sardegna**, in vigore fino al 2020, si prefigge di accompagnare le pubbliche amministrazioni nell'impegnativo cambiamento in alcuni settori, come quello dell'edilizia, fornendo strumenti e formazione e di rafforzare la competitività delle imprese con interventi dedicati, affinché siano all'altezza delle richieste da parte del mercato pubblico regionale ed europeo grazie anche agli incentivi per la loro **qualificazione ambientale**. Ricordiamo che la Sardegna è stata pioniera con la sua strategia per gli acquisti pubblici ecologici con il primo Piano e intende ora continuare ad essere all'avanguardia in questo campo. In concreto il Piano porterà ad un rafforzamento delle politiche delle amministrazioni pubbliche verso acquisti sostenibili (anche da un punto di vista etico e sociale, oltre che ambientale) in tutto il territorio regionale, consolidando le esperienze già maturate con il precedente Piano, e ad un sostegno agli enti locali nella predisposizione dei bandi di gara per un corretto inserimento dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) .



normativa



Il Green Public Procurement e il Green Purchasing vengono definiti come un sistema di acquisti, effettuati dalle società pubbliche o private, di prodotti e servizi a basso impatto ambientale. Considerato che l'Italia ha reso obbligatorio il Green Public Procurement con il Dlgs 50/2016 ("Codice degli Appalti"), di fatto oggi gli Uffici Pubblici, nonché le Società a prevalente capitale pubblico, hanno l'obbligo di coprire per intero il proprio fabbisogno di manufatti e beni con prodotti ottenuti da materiale riciclato o che rispettino altri criteri di sostenibilità ambientale secondo le indicazioni dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) emanati dal Ministero dell'Ambiente. La Committenza Privata ha la facoltà di indirizzare i propri acquisti verso beni e servizi "verdi".

istituto



IPPR, l'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo, è una fondazione senza fini di lucro che collabora con enti pubblici e privati preposti per legge o interessati a promuovere e perseguire la politica di valorizzazione dei manufatti ottenuti da plastiche da riciclo, anche nell'ambito della normativa cosiddetta del Green Public Procurement. L'Istituto inoltre aiuta, coordina e promuove le attività delle imprese e degli enti consorziati per diverse attività collegate alle tematiche del settore del riciclo dei polimeri. In particolare IPPR è l'unica organizzazione che in Italia e in Europa promuove la diffusione di materiali e manufatti ottenuti dall'impiego di rifiuti plastici, mediante una certificazione ambientale di prodotto "Plastica Seconda Vita".

marchio



Il Marchio "Plastica Seconda Vita" è una certificazione volontaria dei materiali e dei manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici, riconosciuta da Accredia e conforme alla norma UNI EN ISO 14021. Detto sistema di certificazione, tramite sopralluoghi agli impianti ed analisi periodiche sul prodotto, consente di verificare la conformità ai requisiti individuati dalla normativa in materia di "acquisti pubblici verdi". In sostanza il Marchio "Plastica Seconda Vita" è stato creato per garantire e rendere maggiormente visibili e più facilmente identificabili i beni in materie plastiche da riciclo, semplificando i criteri di scelta per gli enti pubblici e le aziende interessate ad acquisti eco-compatibili.